ANNO XXXIV — Venerdì, 11 marzo 1881 — N. 70

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 60
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 36	» 72
China, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi de giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 10 marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il conflitto ecclesiastico in Germania accenna a volersi risolvere, non con qualche atto radicale, ma con temperamenti parziali e pratici. Fra i segni della nuova fase in cui è entrata la storia delle relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato nell'impero tedesco, la *National Zeitung* cita, primieramente, l'atto del vescovo di Strasburgo, che invita i preti della sua diocesi a pregare, nella celebrazione del divino ufficio, per l'imperatore e per la famiglia imperiale; e, in secondo luogo, la nomina dei vicari di alcuni capitoli da lungo tempo vacanti. « Promovendo queste preghiere nella diocesi di Strasburgo, dice la *National Zeitung*, il Vaticano usò all'imperatore e alla famiglia imperiale una cortesia, che nulla gli costa, ma che vuol essere considerata siccome un segno delle tendenze e delle intenzioni dominanti al presente. I consigli e l'influenza del cardinale Jacobini, segretario di Stato del Vaticano, furono più efficaci di quelli del cardinale Ledochowski. » A questo medesimo proposito osserva l'*Elsaesser Zeitung* che le disposizioni del concordato relativamente alle preghiere per il sovrano non sono nè precise nè complete e che perciò gli ordini venuti da Roma dovettero essere preceduti da lunghi negoziati.

L'altro segno delle concilianti disposizioni attuali dello Stato e della Chiesa in Germania, dalle quali l'una e l'altra parte traggono argomento di sperare in un prossimo compromesso, è la nomina, autorizzata dal Papa, dei vicari dei capitoli di Osnabruck e di Paderborn. Il governo avrebbe accettato i candidati designati a questo fine ai relativi capitoli. Si dice eziandio, benchè meno certa si abbia a ritenere questa notizia, che il governo avrebbe già lasciato sperare ai vicari di Osnabruck e di Paderborn il riacquisto dei diritti episcopali. Ora, però, è tuttora dubbio, se i nuovi vicari, poichè saranno regolarmente insediati nelle loro cariche, parteciperanno alle autorità anche le nomine dei curati, e se il governo gradirà i curati per tal modo presentati alla sua approvazione. Qualora questo dovere (Anzeigepflicht), il cui rifiuto fu il principale impedimento alla riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa, si compia, il governo non applicherebbe più ai predetti vicari lo Sperrgesetz, » cioè la legge che sospese ai vescovi gli emolumenti spettanti loro. Ciò che finora si è fatto, è poca cosa. La pace non è ancora ristabilita. Nondimeno il ghiaccio fu rotto e cotesti atti di conciliazione eserciteranno un'azione efficace sopra la condotta del Centro nel Parlamento tedesco. Già era stato osservato il contegno riservatissimo dei cattolici durante la discussione ultima intorno al bilancio. Non occorre avvertire, che nelle presenti occorrenze, come nelle altre anteriori, il principe di Bismarck ha sopratutto in mira di formarsi nella Camera una maggioranza pronta ad approvarne i progetti finanziari.

La relazione sopra l'esecuzione della legge di repressione del socialismo durante l'anno 1880, pubblicata ora, giustifica la proclamazione dello stato di assedio in Amburgo-Altona. Amburgo e Altona erano diventate i due principali focolari del socialismo. Di là raggiava nelle provincie circostanti e e agitava sopratutto le popolazioni dello Schleswig-Holstein. Dacchè lo stato d'assedio era stato proclamato a Berlino, i principali capi del socialismo avevano stabilito la loro residenza in Amburgo e in Altona, donde spargevano per tutta la Germania una moltitudine di pubblicazioni interdette, come la *Libertà*, di Londra, e il *Socialista*, di Zurigo. Tentarono persino d'introdurre cotesti scritti rivoluzionari nelle caserme d'Altona. Riuscirono a far eleggere il loro candidato nell'elezione del 27 aprile per il Reichstag. Siffatto successo inorgoglì per tal modo i socialisti che i loro atti divennero pericolosi alla sicurezza pubblica e costrinsero il governo a proclamare per un anno lo stato d'assedio in Amburgo-Altona. La relazione giustifica pure il mantenimento dello stato d'assedio a Berlino. Ne fa risalire la responsabilità a quella frazione del partito socialista che ha per capo il signor Most; che vorrebbe imitare i nichilisti russi, che accenna alla rivoluzione universale con attentati diretti contro alle persone nelle quali s'incarna l'attuale ordine di cose; che sopratutto si sforza di pervertire il sentimento dei soldati e ribellarli alla disciplina; e che, in fine, di Berlino fa il principale centro delle operazioni sue.

LA LIBERTÀ ECONOMICA
E IL CONTE DI CAVOUR

E anche su questa *libertà economica* secondo i principii del conte di Cavour, conviene intendersi un po'più chiaramente. L'illustre statista saldo nei suoi principii, non era estremo in nessuno ed essenzialmente pratico, sapendo che i popoli non si governano soltanto colle teorie, le piegava e adattava alle necessità reali della vita. Quante volte e in quanti modi egli fu rimproverato di offendere la libertà economica costituendo la Banca unica di emissione ed aspirando ad estenderla in Italia. Nel piccolo Piemonte, quando le lotte economiche avevano veramente un carattere di serie controversie, a difendere la libertà di emissione a uso della Scozia, sorse nientemeno che il senatore Giulio, una delle teste più forti. Ma Cavour credeva che si dovesse lasciare libera la costituzione delle Banche di sconto e che la emissione dovesse nell'interesse pubblico esercitarsi sotto forma di privilegio. Una gran Banca di emissione pareva a lui necessaria nell'ordine politico ed economico, per compiere grandi cose, quali quegli uomini veramente sommi immaginavano a favore della patria. Forse certi ideali di allora essendosi abbassati e oscurati, anche certi problemi pigliano soluzioni diverse. Nè Cavour professando l'unità, diciamola anzi la parola pregiudicata, il privilegio della emissione, credeva di offendere i principii della libertà economica nel modo col quale si l'intendeva e la professava. E invocava l'esempio del Frère-Orban e della scuola di Manchester, il modello delle libertà economiche, la quale mentre aveva spezzato tanti vincoli che inceppavano le industrie e i commerci, aveva operato nelle Banche un movimento di contrazione e di riduzione, accennando in modo rigido al monopolio dell'emissione condensato nella Banca d'Inghilterra.

Continuiamo con qualche altro esempio decisivo. Al Conte di Cavour non pareva che le ferrovie di Stato egregiamente esercitate in Piemonte offendessero i principii della libertà economica, come non lo credeva e non lo crede ancora l'uomo illustre, col quale era legato in grande amicizia, strenuo campione anch'esso della libertà, il Frère-Orban.

E poichè oggidì dopo i grandi disegni, che sicuramente non suscitano i nostri entusiasmi, del principe di Bismarck, tutti parlano in Germania e fuori del progetto di assicurazione obbligatoria degli operai affidata allo Stato, gioverà ricordare che il conte di Cavour battendosi contro l'ottimo Michelini che lo accusava di violare i principii della libertà economica, sostenne e fece trionfare il partito dell'assicurazione obbligatoria della gente di mare affidata a Casse pubbliche, a istituzioni pubbliche. Nella qual proposta qualche spirito estremo e che non intendesse la equità di quella mente serena, usa a non considerare mai le cose del mondo da un solo lato, potrebbe ravvisare nientemeno che il germe dell'assicurazione obbligatoria dello Stato, che ora mena tanto strepito in Germania.

Così il Cavour nelle leggi forestali e somiglianti era contrario a ciò che si suol dire la libertà economica; egli credeva alla convenienza dell'azione dello Stato nell'esercizio di quelle industrie per alte ragioni di pubblica utilità o per altri motivi elettissimi, che qui non è il luogo di esaminare e di giudicare.

Invece nella libertà di navigazione e nella libertà dei commerci era risolutissimo, ma molto meno teoretico e audace di quanto si crede. Per esempio, egli arditamente, e, a nostro avviso, con profitto dell'Italia aveva proclamato la libertà del cabotaggio, pochi anni dopo che la sola Inghilterra aveva osato farlo, ma aggiunse accanto alla proclamazione del principio la clausola della reciprocità, cosicchè per consentirla alla Francia che non ci ha dato l'eguaglianza di agevolezze sulle sue coste, si dovette farlo per legge nel 1863, e non lo fece lui già rapito alla patria. Quindi egli in ciò si scostava dalla teorica pura dei manchesteriani, la quale consiste nel dare a casa propria la libertà di cabotaggio anche se gli altri non ce la consentano a casa loro. E nelle stesse tariffe doganali il discorso nostro si farebbe troppo lungo, volendo esaminare l'opera sua, *infinitamente cauta*. Ei fece passare il Piemonte da un regime di rigida protezione in uno di protezione più mite; ma i dazi quali ei li aveva fissati erano in alcune industrie molto alti, come fu dimostrato da un uomo assai competente, e in nessuna guisa di libero cambio, cioè, *fiscali unicamente e non protettori*. Gli è che Cavour, e in ciò sta il privilegio del genio, sapeva salvarsi dalle pretese eccessive dei teoretici, che forzando la evoluzione economica, la pregiudicano e provocano poi le reazioni, delle quali oggidì è così triste lo spettacolo in tutto il mondo. E non vogliamo riferire altri casi e altri esempi somiglianti. Del resto, questa della libertà economica non è materia che si possa approfondire in un giornale, dove appena si ha il tempo di notare le continue contraddizioni di tanti uomini anche competenti e di buona fede, i quali la mattina non credono di violare la libertà economica proibendo le miscele dell'olio di cotone con quello di oliva e la sera difendono la libertà commerciale in un trattato di commercio. Forse Cavour non l'avrebbe intesa così... ma facciamo punto, poichè ci pare che basti.

La polemica sulla marina

Il *Diritto* dell'8 corrente contiene un articolo sulla marina, che occupa nel giornale il posto d'onore, e che è un variopinto tessuto di inesatte asserzioni, di non fondate dichiarazioni e di fallaci apprezzamenti, ma ove brilla, in mezzo a tutto ciò, di fulgida luce una gran verità. L'articolo è dedicato al *buon popolo italiano*, ed ha per oggetto di rischiarargli la vista, offuscata dal litigio insorto sulla questione delle costruzioni navali. Il rimedio per diradare le tenebre è semplicissimo: pochi granelli di puro e solo buon senso.

La grande verità, che procureremo di stabilire colle stesse parole del giornale ufficioso, è questa: « l'acre, « odiosa, violenta polemica che ferve « tuttora florissima sulle cose della « marina, compromette gravemente « una grande amministrazione, minac- « cia la solidità di una vasta corpora- « zione, elemento di forza vitale, spe- « ranza del nostro giovane Stato. La « discordia dei capi può condurre a « gravi sciagure; le polemiche passio- « nate e calunniatrici non possono « contribuire all'educazione dei giovani « ufficiali, non possono accrescere il « nostro credito all'estero e non pos- « sono ispirare fiducia all'interno. Il « paese, che ha fatto tanti sacrifizi « per la marina, domanda, esige ormai « che al di sopra di ogni amor pro- « prio personale stia la nazione. »

Siccome facciamo ancor noi parte del buon popolo italiano; siccome abbiamo ancor noi il bernoccolo del buon senso, e siccome la giusta sentenza del *Diritto* è assai grave per l'avvenire del paese, ci parve cosa degna di studio l'investigare quali possano essere le vere cause del turbine che si è addensato da circa un anno sulla marina e della polemica che, a guisa di scariche elettriche, ferve tuttora nella stampa e nel Parlamento.

A questo proposito ci siamo ricordati che il mondo antico riteneva che le stelle e gli astri del firmamento girassero intorno alla terra in onore di lei, fino al giorno in cui un uomo di genio e dalle idee semplici e chiare dimostrò che lo strano e prodigioso fenomeno era dovuto all'unico movimento di rotazione della terra intorno al suo asse e con questa semplicissima dimostrazione cadde per sempre l'ingegnoso ma complicato sistema dei cieli, degli epicicli e delle sette sfere colle quali Tolomeo si sforzava indarno di darsi ragione di quei movimenti.

Per induzione, non sarebbe egli possibile che si dovessero sostituire alle molteplici cause accennate dal *Diritto* nel suo articolo per ispiegare e stimmatizzare l'aspra polemica che si fa contro il ministro della marina, quella semplicissima ed unica della condotta tenuta dal ministro stesso? L'aspra polemica è sorta con lui, si mantiene con lui e per lui, e minaccia di continuare con lui e per lui, trascinando dietro di sè tutte le conseguenze così bene accennate dal *Diritto*, delle dure e gravi sciagure cui si può andare incontro, della mala educazione che ne ricevono i giovani ufficiali della marina, del deperimento del nostro credito all'estero e della fiducia all'interno. Una prova del nostro asserto, si avrebbe in ciò, che mai la marina sotto i precedenti ministri, di qualunque colore essi fossero, uomini politici, generali dell'esercito od ammiragli, si trovò bersaglio a tante dicerie, come ora, nè è stata minacciata così davvicino da tanti mali. Queste semplici considerazioni noi contrapponiamo a quelle del *Diritto* per isgombrare la nebbia che offusca la vista del buon popolo italiano; e per dire la verità ci sembra che il buon popolo cominci già a veder chiaro nella questione e nelle vere cause che la motivarono, ora che il ministro è stato costretto dalle insistenze della stampa e del Parlamento a presentare alla Camera dei deputati i rapporti sulle prove di navigazione e delle artiglierie del *Duilio*.

Imperocchè sbaglia il *Diritto* là ove asserisce che il pretesto alla polemica che ferve ancora sono sempre le grandi e le piccole costruzioni; il sistema Brin o Saint-Bon di fronte al sistema Acton. Questa fu l'origine della polemica suscitata dallo stesso ministro della marina nei primissimi tempi della sua amministrazione; ma non è più la polemica del giorno d'oggi. Quella dell'oggi si riferisce a ben altro e più delicato argomento, ai criteri di amministrazione dell'onorev. Acton, oramai resi palesi dalla sua condotta riguardo le prove del *Duilio*.

Dell'amore sviscerato che, secondo il *Diritto*, l'on. ministro porta alle quattro grandi nostre costruzioni navali, dell'omaggio ch'egli rende ai creatori di quelle opere che fanno tanto onore all'Italia, delle sue speranze e de' suoi desiderii, che i fatti diano ragione ai propugnatori delle navi medesime, il paese è già abbastanza edificato.

« L'on. Acton, dice il *Diritto*, ripe- « tiamolo ancora, non respinge le « grandi navi; non ha un sistema suo « in opposizione al sistema de' suoi « predecessori. » Non fa che un ragionamento che, oltre alle grandi, gli paiono necessarie anche le piccole, ecc. ecc.

In tutto ciò e in quel che segue nell'articolo del *Diritto*, non c'è che un punto di vero ed è questo: « che « l'on. Acton non ha un sistema suo « in opposizione al sistema dei suoi « predecessori. » E in ciò sta appunto la condanna dell'on. ministro.

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Il *Pungolo* di Napoli ha da Casamicciola, 9, il seguente dispaccio:

Sono stati dissotterrati, stamane, altri tre cadaveri.

Le opere di scavamento continuano per cura dei soldati, dei coatti e degli agenti della forza pubblica.

Essi sono diretti dai loro ufficiali, dal bravo ispettore Parego della questura di Napoli, e dal direttore dei coatti, delegato Stagni.

Molte baracche sono state già costruite

APPENDICE

ROSALIA

(continuazione)

— Ebbene, mio caro signore, forse nasce un tenue spirito di contraddizione nel mio desiderio di rivederla ... tato, del resto, da altri sentimenti; ma il fatto si è ch'io ottenni di vedere la vostra gemma occulta.

— Pur troppo fui punito — si soggiunse con viva emozione — per aver voluto in tal modo contrariare le vostre intenzioni; perchè, in parola d'onore, l'immagine di quella povera fanciulla, nella sua disgraziata condizione attuale, m'ha perseguitato terribilmente. Oh Dio del cielo, quanto ell'è bella! quanto affascinante!... No, ella non può, non *deve* esser lasciata — continuava con un calore sempre crescente — non *deve* esser lasciata proseguire una vita ripiena di tanto rischio, di tanto pericolo per una creatura sì bella, sì attraente! Mi dispera davvero il pensare che essa, sì buona, sì innocente, la compagna di infanzia delle mie sorelle, la figlia adottiva della mia ottima madre, debba ora, contro ogni sua brama, ogni sua inclinazione, esser posta in una posizione da renderla segno alle mire di ogni libertino qualunque. No, io non posso sostenerlo! Dappoichè l'ho riveduta tutte le mie rimembranze si son ridestate; parmi che si tratti di una mia sorella sul punto d'essere sacrificata ed in questo momento darei... sì, non so che cosa! la vita mia istessa per difenderla!

Ei parlava con un'agitazione e una energia tale ch'io tremai a queste parole, massimamente osservando l'emozione che tradiva il suo aspetto.

— Sfortunata Rosalia - proferii mentalmente - non prevedevo io non ragione sventure in ogni cosa che a te si riferisce?... E non sapendo che cosa rispondere, me ne stavo in silenzio e tutt'altro che a mio agio internamente.

— Mio caro signore — ripigliava egli a dire con fervore ed energia e parlando rapidamente — mio ottimo amico, amico di Rosalia, voi dovete aiutarmi nel salvare questa interessante, questa sfortunata fanciulla; e non crediate il progetto da me formato folle o da visionario. S'io non fossi ora appunto in una situazione speciale, vi dico io che saprei ora che dovrei fare! Vi dichiaro che ben saprei, coll'autorità di un affettuoso fratello, sottrarla colle buone o colle cattive a quel mostro di Gabrielli. Non vidi io forse il suo diabolico contegno, perfino sulla scena, durante la prova? I modi brutali che usava quando qualche cosa non andava a suo modo? Una volta la vidi afferrarla per il braccio in tal modo che il sangue mi si gelò nelle vene; ed oh! non dimenticherò mai l'espressione di terrore che le si dipinse sul volto! Il furfante!... Son certo ch'egli le fece male, perchè la vidi mutar di colore e raccapricciare. Con que' suoi grandi occhi malinconici pareva una gazzella spaventata, e appena colui sciolse la sua stretta, come ella corse, attraversando la scena, presso al giovane italiano, al nuovo tenore, quasi ricorrendo a lui per protezione. Agli altri sarà parsa un'azione mimica, ma io vidi pur troppo ch'era una tremenda realtà. Oh Dio del cielo! quale storia di sofferenze lessi in quel breve spazio di tempo! Ed ora, signor Leslie, udite qual sia il mio progetto... Io l'ho formato precisamente, come se si trattasse di una delle mie sorelle: Geltrude, Geraldina, od una delle altre. Ecco qui del danaro — ed egli metteva sul tavolo un ben guernito portafoglio — e qualunque fosse la spesa, sarei pronto a sostenerla, pur di riuscire in ciò che ho in mente. Voi potete penetrare da Rosalia; perciò, e prima che sia troppo tardi, portatela lontano. Io troverò per lei un posto sicuro, ma per quanto v'è di sacro al mondo, togliatela alla rovina che l'aspetta. M'incarico io di pensare ad ogni cosa, purchè voi acconsentiate ad accompagnarla. Ma perchè crollate il capo? Volete realmente farmi intendere che, con tutto il vostro vantato amore per la povera figliuola, non potete far ciò per lei?

Allora presi a parlare alla mia volta. Mi sforzai di rendergli chiara l'indole del suo impegno; la confusione che la sua scomparsa produrrebbe; la rabbia di Gabrielli, che si sfogherebbe contro la madre infelice di lei. Gli ricordai che Rosalia, essendo d'età minore, era per legge in suo potere, ch'ei la cercherebbe in ogni angolo del globo, e se ricadesse in sua mano quale sarebbe poi stato il suo destino? Misi in opera tutta la mia eloquenza per tentare di persuaderlo che la miglior cosa che potessimo fare per allora in suo favore si era di lasciare le cose seguire il loro corso.... Ma non mi riuscì di convincerlo e, duolmi il dirlo, ci si divise in collera: il giovanetto da me tanto amato, che m'avea sempre dimostrato tanta rispettosa affezione, mi lasciò con sembiante adirato, e rizzandosi di tutta la sua altezza, alteramente riprese il suo cappello:

— Addio, dunque! Ricadano sopra di voi tutti i mali che io prevedo. Rosalia, la vostra figliuola adottiva, colei che professate di amar tanto, è sull'orlo di un precipizio e voi non volete tender la mano a salvarla; mentre chi può sapere quali agguati l'attendano?... Voi potrete pentirvi di non aver seguito il mio consiglio!

Così dicendo, lasciò la stanza. Ed io come rimasi! Devo confessarlo, sebbene possa parere puerile, indegno di un uomo..... appoggiatomi al tavolo presso al quale ero seduto, io piansi amaramente.

XXIV.

S'era al martedì sera e sabato Rosalia doveva esordire: ella s'era preparata da un pezzo all'avvenimento, tanto da giungere a considerarlo con una tal quale rassegnazione. La mia presenza pareva averle infuso una tal quale sicurezza; e d'altra parte eravi ormai una specie d'apatia in tutto l'esser suo quando era fuori della scena, che sembrava aver addormentato tutte le sue facoltà.

Quando ella non era sotto il fascino dello sguardo di Gabrielli, essa generalmente sedeva, in tetro silenzio; per lo più sopra un panchettino accanto al canapè dove giaceva la madre. Quivi ella durava a trattenersi delle ore, non occupata: teneva a volte un libro sulle ginocchia, ma era chiaro che non vi leggeva. I suoi grand'occhi dilatati parean fissarsi nel vuoto; ma se Gabrielli entrava, si rizzava tosto e correva a qualche occupazione relativa alla sua professione.

Ho osservato altra volta quanto fosse inseparabile l'effetto in me prodotto dalla sua potenza drammatica; soggiungerò che tale effetto era sorprendente anche in coloro di gran lunga esercitati e avvezzi alle scene. Quando avea a rappresentare una parte analoga alle sue sofferenze ogni parola sembrava scaturire dal fondo del suo cuore tormentato; terribile era l'[illegible] denza, la naturalezza che [illegible] vi si scorgeva. Ho veduto [illegible] spesso, dopo una prova, i più vecchi attori andare a Gabrielli e con l'ardore sì bene espresso dal loro fervido linguaggio, congratularsi seco del tesoro ch'ei possedeva... Ed oh quanto m'irritava allora lo scorgere l'aspetto trionfante di quell'iniquo! Oimè, quel tesoro di cui andava superbo a qual prezzo era stato acquistato! Per ottenerlo, una vittima era stata immolata sull'altare della sua avarizia!

Ma quando tutto era finito, quando la tela era calata e l'illusione svanita, nella figura quasi d'automa che mi stava dinanzi, difficilmente si sarebbe riconosciuta l'attrice ispirata.

La sua energia pareva spegnersi a un tratto col cadere della necessità e col cessare d'esser fisso su lei l'occhio del suo tiranno... Oimè, finchè la tensione durava, chi potrebbe dire con qual terribile naturalezza ella rendesse le parti esprimenti ira, vendetta o follia?

Ella non era più l'amabile, l'innocente, la soave Rosalia; ma l'infuriata, l'indemoniata... ed io dovevo distoglier raccapricciando lo sguardo da una vista che, sebbene splendida nel suo genere, feriva pur troppo i miei sentimenti. Era vero, era possibile che una creatura sì piena di dolci, di tenere affezioni potesse sentire, neanche con l'immaginazione, le passioni che esprimeva?.. Ma appena cessato l'entusiasmo, ella ritornava un essere quasi passivo.

(*Continua*)

pel ricovero della gente priva di tetto. Altre se ne costruiscono sollecitamente.

Gli zappatori del genio, sotto il comando del tenente colonnello Parodi, procedono con la maggiore attività ai lavori di demolizione ed assicurazione delle case pericolanti. Questo lavoro presenta difficoltà enormi.

È atteso oggi qui il direttore del genio militare.

Dal delegato Stagni sono stati arrestati alcuni malviventi, che, profittando dello stato di costernazione in cui versa questa disgraziata popolazione, cercavano di commettere ruberie a danno degli infelici.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Continua la nobile gara della carità cittadina.

Quando fu letto il telegramma del Re, il popolo radunato sulla spiaggia proruppe in grida di gioia. Risposero al telegramma il sindaco e l'on. Olivieri.

S. A. R. il principe di Napoli, nella gentile pietà del suo animo, vivamente commosso dall'annunzio del disastro di Casamicciola, ha avuto la bella ispirazione di offrire i suoi modesti risparmi; la cui somma è stata trasmessa dalla nobile marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina, al professore Antonio de Martino. Questa somma si darà ad una delle tante madri desolate, per vestirne i suoi bambini.

Siamo indiscreti nel manifestare che questi risparmi del principe di Napoli consistono nelle sue limitate paghe di torpediniere?

Santa fanciullezza!

L'AMMONIZIONE

Riproduciamo il seguente regio decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Art. 1. Gli uffici del pubblico ministero presso i tribunali e le Corti d'appello trasmetteranno al prefetto della rispettiva provincia un estratto di tutte le sentenze emanate in materia di contravvenzione all'ammonizione, in ordine al disposto dagli articoli 71, 106 e 114 della legge 6 luglio 1871.

« L'estratto della sentenza dovrà contenere:

« 1° Il nome, cognome, soprannome, la figliazione, l'età, la patria, la professione che sia in grado di esercitare, la situazione di famiglia, quando abbia moglie o figli, ed i mezzi di sussistenza del condannato;

« 2° La pena, sia principale che accessoria, pronunciata, la decorrenza della medesima, l'epoca in cui sarà compiuta e il carcere in cui si trovi ad espiarla, se detenuto.

« Art. 2. Il prefetto della provincia, quando ritenga sia il caso di dover provocare, per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico, l'assegnazione di un domicilio obbligatorio al condannato, in applicazione del secondo capoverso dell'articolo 76 della legge 6 luglio 1871, sottoporrà al ministero dell'interno la relativa proposta, motivata e corredata dello estratto delle sentenze e degli altri documenti necessari.

Art. 3. È costituita presso il ministero dell'interno una Commissione consultiva per l'applicazione del provvedimento del domicilio obbligatorio.

Questa Commissione sarà composta:

Del segretario generale del ministero dell'interno, presidente;

Di due membri del Parlamento;

Di un consigliere di Stato;

Di un consigliere di Corte d'appello;

Di un sostituto procuratore generale;

Del direttore dei servizi di pubblica sicurezza;

Del direttore generale delle carceri;

Del direttore capo della divisione di polizia giudiziaria ed amministrativa, colle funzioni di relatore.

« Un impiegato della direzione dei servizi di pubblica sicurezza, nominato dal presidente, eserciterà le funzioni di segretario, senza voto.

« Art. 4. Quando non intervenga alla adunanza il presidente, la Commissione sarà presieduta da altro dei suoi membri, secondo l'ordine di precedenza stabilito col regio decreto 19 aprile 1868, n. 4349.

« Art. 5. La Commissione, udita la relazione ed esaminate le proposte di assegnazione a domicilio obbligatorio coi documenti presentati in appoggio delle medesime, delibera se concorrano gli estremi richiesti nell'articolo 76 della legge per l'applicazione dell'invocato provvedimento.

« In caso affermativo, visti i precedenti dell'individuo proposto pel domicilio coatto, le condanne subite e le altre risultanze emergenti a suo carico, dichiara se sia il caso di inviare il condannato in un comune di terraferma, ovvero in una delle isole a ciò designate.

« Le deliberazioni della Commissione non sono valide se non vi interviene la metà più uno dei membri che la compongono.

« I verbali delle medesime saranno firmati dal presidente e dal segretario, e approvati dal ministro.

« Art. 6. La Commissione non prefigge la durata del domicilio obbligatorio, la quale potrà essere abbreviata secondo le prove di ravvedimento che sarà per dare il condannato nel luogo assegnatogli.

« In nissun caso però potrà estendersi al di là del termine stabilito dal secondo capoverso dell'art. 76 della legge per gli oziosi e vagabondi condannati, e per gli oziosi e vagabondi recidivi.

« Art. 7. L'assegnazione dei condannati alle varie località pel domicilio coatto sarà fatta, coll'approvazione del ministro dell'interno, dal direttore dei servizi di pubblica sicurezza, sentito il direttore generale delle carceri e avuto riguardo all'età, alla condotta, ai mestieri ed alle professioni dei condannati stessi.

« Art. 8. La Direzione dei servizi di pubblica sicurezza provvederà a mezzo del prefetto della provincia, cui appartiene il condannato, per la sua traduzione al luogo assegnatogli e per l'invio delle carte e documenti che lo riguardano all'autorità di pubblica sicurezza locale.

« Art. 9. L'autorità di pubblica sicurezza locale farà comparire alla sua presenza il condannato, lo avvertirà degli obblighi che gli sono imposti, lo diffiderà a non allontanarsi dal luogo assegnatogli e gli prefiggerà il termine entro il quale dovrà far constare di essersi dato al lavoro, sotto la comminatoria delle pene stabilite dalla legge pei contravventori alla ammonizione.

« Redigerà processo verbale delle fattegli ingiunzioni e provvederà per la sorveglianza del condannato.

« Art. 10. In caso di bisogno la stessa autorità di pubblica sicurezza provvederà temporaneamente all'alloggio e al vitto del condannato, in conformità delle disposizioni per i carcerati in traduzione.

« Art. 11. La pena del carcere, nella quale incorresse il domiciliato coatto per le trasgressioni all'articolo 71 e all'articolo 76, secondo capoverso, della legge 6 luglio 1871, e per qualunque altro reato, sarà, possibilmente, espiata nel carcere locale o nel carcere più vicino.

« Art. 12. Il condannato per prima contravvenzione alla ammonizione, dopo un anno, e il condannato recidivo, dopo due anni, se nella buona condotta e nella applicazione al lavoro avrà dato prova di emendamento, sulla proposta del direttore dei servizi di pubblica sicurezza, approvata dal ministro dell'interno, potrà essere secondo i casi, o trasferito dalla colonia insulare in un comune di terraferma o liberato condizionatamente o anche definitivamente prosciolto, prima della intera decorrenza del tempo indicato dalla legge.

« Art. 13. Il condannato trasferito dalla colonia insulare in un comune di terraferma, ed il liberato condizionatamente finchè non sia definitivamente prosciolto o per disposizione del ministro dell'interno o per la scadenza del termine stabilito dalla legge, sarà sottoposto alla sorveglianza dell'autorità di pubblica sicurezza, ed in caso di nuova trasgressione, senza pregiudizio delle pene nelle quali fosse incorso, potrà essere nuovamente tradotto nel domicilio che gli era stato dapprima assegnato e sottoposto al regime più rigoroso, fino al termine stabilito dalla legge.

« Art. 14. Spirato il termine del domicilio obbligatorio, la Direzione dei servizi di pubblica sicurezza ordinerà la liberazione del condannato, e provvederà perchè con foglio di via obbligatorio sia rinviato in patria, ed avviso ne sia dato al prefetto della provincia.

« Art. 15. Ogni ufficio di pubblica sicurezza deve tenere registro di tutti gli individui, di cui è parola nei precedenti articoli, dal quale risulti:

« 1° Di tutte le indicazioni accennate nell'articolo 1°;

« 2° Della data del decreto del ministro dell'interno che designa il luogo in cui il condannato debba stabilire il suo domicilio e il luogo designato.

« 3° Della data dell'ordinata traduzione al luogo del domicilio obbligatorio.

« 4° Della data del ritorno in patria del condannato liberato.

« Art. 16. Un regolamento approvato dal ministro dell'interno stabilirà le norme di amministrazione e di disciplina e darà le istruzioni necessarie per l'applicazione delle precedenti disposizioni.

« Art. 17. Sono abrogati gli articoli 87, 88, 89, 90, 91 e 92 del regolamento per la esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, approvato col regio decreto 18 maggio 1865, n. 2336. »

I CLERICALI IN ISPAGNA

Leggiamo nei giornali di Madrid del 7:

« Due deputati clericali consegnarono quest'oggi al presidente del Consiglio dei ministri una petizione indirizzata al re dall'Unione cattolica in favore del ministero Canovas. Questa petizione è firmata dal cardinale arcivescovo di Toledo, come presidente dell'Unione cattolica; dal patriarca delle Indie, dagli arcivescovi di Valladolid e di Burgos, e da sei vescovi, come pure dai capi politici della Lega clericale.

« Il Consiglio dei ministri, questa sera, decise di assumere un atteggiamento energico in presenza di una simile manifestazione.

« Il procuratore generale della Corte suprema, in una circolare alla procura di Stato, prescrive loro d'interpretare nel senso più favorevole al rispetto della libertà di coscienza l'articolo della Costituzione del 1876 e gli articoli delle altre leggi esistenti, concernenti l'esercizio delle religioni non cattoliche.

« L'*Epoca* dice che l'Unione cattolica inaugura col passo suddetto solennemente la propria missione, dichiarando le proprie inquietudini nel momento in cui il trionfo del nazionalismo è proclamato ufficialmente a Madrid. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(Y) **Bari**, 7 marzo. — Dovevo da qualche tempo parlare di questa città, ma le danze e le feste carnevalesche non mi hanno lasciato neanche tanto tempo, quanto si possa richiedere per una breve corrispondenza. Anche qui abbiamo avuto il nostro carnevale. Dapprima pareva nato-morto, ma poi man mano è andato prendendo vita, mostrandosi in tutto il suo rigoglio e nel pubblico e nel privato. Splendidissime sono state le feste in casa del prefetto duca di Vastogirardi, del generale comm. Ferrero e del Circolo dell'Unione. Le sale erano affollatissime e brillavano elegantissime *toilettes* e variopinti *bouquets* di graziosissime signorine, che come dappertutto erano instancabili nei vortici del ballo.

V'è stata anche una veglia danzante al teatro Piccinni, riuscita infelicissima per lo scarso numero degl'intervenuti e per la moltepilicità degli avvenimenti più o meno scandalosi.

L'ultimo giorno poi al Corso vi sono stati *carri e maschere* con animatissimo getto di confetti e coriandoli, senza che per nulla fosse stato turbato il buon ordine.

Questo ci fa piacere, perchè vi ravvisiamo una prova di civiltà.

Al teatro Piccinni, grazie all'ottimo impresario signor Marchielli, le varie opere musicali si succedono frequentemente e sempre con successo. Il *Ballo in maschera* è andato come meglio non poteva. La signorina Maria Van (Oscar) è divenuta l'*enfant gâté* del pubblico barese. Tutte le sere è fatta segno ad una vera festa; ed è costretta a ripetere, fra i frenetici applausi, per molte volte la ballata di Oscar. La sua voce bellissima e l'ottimo metodo di canto congiunti ad una leggiadria di forme e di movenze la rendono degnissima di calcare le scene dei teatri di primo ordine, dove avrà la possanza di trascinare il pubblico all'entusiasmo.

Il baritono Patti-Napoli (Renato) è anch'egli un valentissimo artista, che ha voce robusta e fresca ed un metodo di canto perfettissimo, in modo da farsi applaudire tutte le sere. Benissimo vanno anche la signorina Clara Beraetta (Amelia) ed il signor Rossati (Riccardo), ai quali il pubblico tributa applausi, specialmente nel *duetto* dell'atto terzo.

Fra poche altre sere andrà in iscena il *Ruy-Blas*; spero poter parlarne bene così, come ho parlato del *Ballo in maschera*.

I lavori delle *ferrovie economiche*, mercè la intelligente e diligente direzione dell'ingegnere della Società belga, cav. Giulio Bernard, procedono bene e sollecitamente. A giugno potrà inaugurarsi il tronco Bari-Bitonto ed a dicembre l'intero tronco Bari-Terlizzi-Barletta. Ciò si deve principalmente all'appaltatore, sig. Nicola Morelli, il quale ci spende con passione l'opera sua ed i suoi quattrini, per avere la soddisfazione d'aver compiuta una bell'opera e nel minor tempo possibile. Egli spera anche di darci nell'interno della città le ferrovie a cavallo. Quanto ciò giovi al commercio barese, è inutile che io vel dica.

So, che dovrà presentare alla Giunta municipale un progetto di tracciato; allora ne parlerò più distesamente. Sarà anche quella l'occasione per parlare della Società di navigazione di questa città, dei loro progressi e dei loro diritti, dirimpetto allo Stato.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il sig. Tisza, presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria, si è recato a Vienna onde ottenere il permesso dell'imperatore per il progetto di legge relativo al matrimonio civile obbligatorio.

Regna molta agitazione nei circoli finanziari ungheresi per il progetto che modifica l'ordinamento dei giudizi arbitrali di Borsa. Il ministro della giustizia Pauler è partito per Vienna onde conferire col sig. Tisza in proposito.

GERMANIA. — Leggiamo nei giornali di Berlino del 7, che il giorno prima l'imperatore accordò un'udienza al cancelliere dell'impero ed al sig. v. Puttkamer. Si crede che vi si sia discusso della crisi ministeriale, la cui soluzione sarebbe imminente. Da varie parti si assicura che Puttkamer verrebbe nominato ministro dell'interno.

— Si crede che il centro del Reichstag, in vista delle prossime trattative fra il governo e la Curia, voterà il progetto di legge pel bilancio biennale.

— La *Post* pubblica un articolo ispirato sulla quistione greca, in cui dice che la Francia non vuol saperne ora di avventure, ma che possiede un uomo *il quale può travolgere l'opinione pubblica*. La *Post* crede che anche se scoppiasse la guerra, questa potrebb'essere localizzata, la situazione complessiva dell'Europa contiene però molti elementi per una soluzione pacifica.

— La *Germania*, organo clericale, annunzia positivamente che, in seguito all'autorizzazione della S. Sede, il capitolo di Paderborn, elesse il canonico Drobe a vicario capitolare, dopo averne fatta la denuncia regolare al presidente superiore. Sembra confermarsi che il governo dispenserà, a tenore della legge di luglio, il nuovo eletto dal giuramento, però nulla è stato deciso ancora circa l'obbligo della denuncia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo.

(*129ª della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia la comunicazione fatta dalla Corte dei conti dei decreti registrati con riserva nel decorso mese di febbraio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

MASSARI, sebbene faccia parte della Commissione che esaminò il disegno di legge, dichiara che non parla nè in nome di essa nè in nome del suo partito, ma unicamente secondo le sue convinzioni.

Non si tratta, dice, nè d'una questione municipale, nè d'una questione esclusivamente finanziaria, nè d'una questione politica. Sono cotesti aspetti secondari che devono cedere dinanzi all'interesse nazionale, dinanzi al dovere dell'Italia di dare alla acclamata e desiderata sua capitale il lustro del quale è degna. Ciò che si fa per Roma è il corollario di tutti gli atti che cospirarono a renderla la capitale d'Italia.

Non è che uno spauracchio quell'accentramento che si mostrò di temere tanto; in Italia non è punto possibile che la capitale assorba, come si disse, la vita nazionale.

L'oratore aggiunge quindi che Roma, oltrechè capitale d'Italia, è la capitale del mondo cattolico, ed egli desidera che conservi entrambi questi caratteri, sicchè deve rendersi degna di portare la duplice corona, e ciò nell'interesse supremo della nazione, per la sua forza, per la sua grandezza. (Bene!)

MAUROGONATO combatte il progetto di legge.

Non confida, neppure questa volta, che le sue costanti invocazioni all'economia verranno accolte dalla Camera, che mostra di aver perduto di vista il programma del decentramento; tuttavia ritiene obbligo suo manifestare il dissenso che divide sè e gli amici suoi dall'indirizzo accentratore del ministero, indirizzo contrario a quello del partito, dalle cui file esce il ministero stesso. Un Parlamento che si fa amministratore deve per forza diventare prodigo e dissipatore.

Questa legge viola la massima: a nuove spese entrate nuove. Vorrebbe che la Camera si occupasse meno di politica e un po' più degli interessi nazionali; importa poco che l'Italia sia temuta all'estero, giova molto, al contrario, che si faccia l'interesse vero dei contribuenti. Ritiene la legge esiziale alla stessa Roma; dacchè essa distrae le amministrazioni locali da un intento più nobile e più elevato, quello di migliorare le condizioni delle classi povere col rendere a coltivazione una vasta ed ubertosa plaga intieramente abbandonata.

Domanda perchè, se occorrono edifici, si continui a demolire per soddisfare ad una rettificazione di via. Ben altro dovrebbero essere le nostre aspirazioni. L'avvenire d'Italia riposa tutto sulla educazione degli italiani, e colla legge che sta innanzi alla Camera non si provvede menomamente alla educazione infantile ed all'istruzione primaria. Non una linea del piano regolatore di Roma è dedicata a questo scopo.

Conclude col dichiararsi contrario ad un disegno di legge che perpetua e rinvigorisce il malo indirizzo della pubblica amministrazione, ad un disegno di legge contro il quale credeva sorgesse, cogli altri ministri, quello di grazia e giustizia per rispetto alla disposizione del Codice di commercio che dichiara rei di bancarotta quelli che spendono oltre l'entrata. (Si ride) Ma se la smania degli abbellimenti ha siffattamente sconvolto il senno pubblico, egli deve dire col poeta ai lavoratori d'Italia:

Tornate alle vostre superbe officine,
Ai solchi bagnati di servo sudor,
E destra e sinistra sul collo vi sta.

OLIVA sostiene il progetto di legge. Si dichiara costante fautore del decentramento, ma ritiene che in questa circostanza non sia innanzi alla Camera una questione di accentramento e di decentramento.

Davanti al nome di Roma crede che non si possano nè si debbano fare siffatte questioni; perchè il carattere fondamentale della nazione è essenzialmente municipale, ed in Italia non può ammettersi la possibilità di una capitale assorbente, della quale si è voluto fare quasi uno spauracchio contro questo disegno di legge.

L'oratore espone quindi il rapporto nel diritto di sovranità tra Roma e tutte le parti d'Italia. Fu l'Italia, dice, che assorbì ed assimilò Roma negli antichi tempi. Ed ora di nuovo l'Italia acquistava Roma, dove si è affermata la unità nazionale conquistata con le nostre gloriose rivoluzioni.

Nessuna capitale nel mondo civile è paragonabile a quella della nazione italiana; e l'oratore esamina rapidamente le origini di alcune capitali di Europa, trovandole ben lontane da quella di Roma. Noi abbiamo doveri, aggiunge l'oratore, verso questo gran nome! E di più, come ha detto l'on. Sella, è tempo di creare allato alla Roma papale la Roma italiana.

All'immobilità del Sillabo bisogna contrapporre l'editto pretorio della scienza. Bisogna costituire un faro davanti al quale la fiaccola del Vaticano sparirà presto! (Bene!) Considerar Roma come tutte le altre città è rimpicciolirla (Benissimo!).

L'oratore soggiunge altre considerazioni in appoggio del progetto. Dice poi che spezzerà una lancia in favore dell'art. 4.

Voci: È morto.

OLIVA parlerà come omaggio alla memoria di un morto (Ilarità).

L'oratore fa qualche osservazione su quell'articolo, e conchiude, esprimendo la speranza che si trovi un accordo tra Commissione e Ministero.

[illegible] combatte il progetto perchè rivela tendenze accentratrici. Riconosce che questo ministero ha reso dei servigi al paese, ma nulla ha fatto per attuare il discentramento.

Combatte il progetto anche perchè suscita una confusione tra il Municipio di Roma e lo Stato.

Nota che il progetto è in contraddizione col programma liberale e di discentramento enunciato dall'on. Baccelli.

L'oratore eccita il ministero a non fare questione di gabinetto su questo progetto di legge e ad attuare idee di discentramento.

PRES. La parola spetta all'on. Crispi.

CRISPI osserva che deputati ministeriali sono quelli che combatterono il progetto. Domanda se sia un sussidio che l'Italia dà a Roma con questo progetto, e se, piuttosto, non trattisi di un dovere da compiere.

Il titolo del progetto è sbagliato. Dal medesimo parrebbe quasi che si faccia a vantaggio di Roma cosa dannosa ad altre città, ma ciò non è.

A Roma non si trovarono le condizioni d'esistenza di una capitale moderna. Anche il Parlamento è una casa di legno, provvisoria (Ilarità — Bene).

Quando c'è seduta Reale, bisogna fare un trono provvisorio, di legno. A Londra, nella Camera dei Pari, c'è trono stabile di bronzo e d'oro.

L'oratore dice che la capitale non è un comune come un altro, e se la capitale ha doveri, ha anche diritti speciali.

Fa qualche osservazione sulle condizioni di Londra.

Dice che con questa legge nulla si dà che non sia dovuto a Roma come atto politico e come atto di giustizia.

L'oratore ricorda d'aver detto a Vittorio Emanuele che la Reggia di Roma non era degna della monarchia italiana e che a Montecitorio il Parlamento non ha una residenza degna della sovranità nazionale.

E ciò è deplorabile, specialmente se si considera che il Papato ha pomposa residenza.

Il progetto di legge ha il difetto di non proclamare altamente che si vuole vivere a Roma gloriosamente, in modo degno dell'Italia. (Bene).

L'oratore conclude eccitando la Camera ad approvare questo progetto di legge inspirandosi alle grandi idee che han fatto l'Italia. (Bene, applausi).

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Fazio Enrico al ministro della marina reggente il portafoglio della guerra, sugli straordinari del ministero.

ACTON (ministro) risponderà domani.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Camera di commercio. — Una Esposizione internazionale di elettricità avrà luogo a Parigi dal 1° agosto al 15 novembre 1881. Il nostro governo, per mezzo del ministero di agricoltura, industria e commercio, promuove e dirige il concorso italiano all'Esposizione stessa, ad agevolare il quale assume a suo carico, non solo le spese per l'adattamento e l'addobbo dello spazio assegnato alla sezione italiana, ma anche parte delle spese proprie ai singoli espositori. Una Commissione nominata con decreto Reale provvede in Italia all'accettazione degli oggetti ed alla compilazione del catalogo. Un regio commissario presiederà in Parigi all'ordinamento della sezione predetta e rappresenterà gli espositori italiani presso il commissario generale dell'Esposizione.

In essa si ammettono principalmente apparecchi per lo studio dell'elettricità, per la sua produzione e la trasmissione, calamite naturali ed artificiali, bussole, parafulmini, applicazioni dell'elettricità alla telegrafia ed alla trasmissione dei suoni, alla produzione del calore, all'illuminazione ed alla produzione della luce, al servizio dei fari e dei segnali, agli apparecchi avvisatori, alle miniere, alle strade ferrate, alla navigazione, all'arte militare, alle belle arti, alla galvano-plastica, all'elettro-chimica ed alle arti chimiche, alla produzione e trasmissione della forza motrice, alle arti meccaniche ed all'orologeria, alla medicina ed alla chirurgia, all'astronomia, alla meteorologia e alla geodesia, all'agricoltura, agli apparecchi registratori, al funzionamento di apparecchi industriali diversi, agli usi domestici.

È stabilito a tutto il marzo corrente il termine utile per le dimande di ammissione, le quali saranno esibite in doppio esemplare, o alla Direzione dell'industria e del commercio presso il ministero suddetto, o alle rispettive Camere di commercio, ove si distribuiscono i relativi moduli ed è ostensibile il regolamento dell'Esposizione.

Il menzionato ministero esprime con ragione il desiderio che il concorso italiano all'Esposizione di elettricità, riesca degno della patria di Galvani e di Volta.

Da Roma a Palermo. — Abbiamo già annunziato che verrà istituito un treno diretto tra Roma e Reggio di Calabria, con coincidenza immediata pel passaggio del Faro, e con treno diretto poi tra Messina e Palermo. Il nuovo orario dovrebbe andar in vigore col 15 marzo ed eccone le disposizioni, che troviamo annunciate nei giornali di Messina:

Roma partenza ore		6 —	antim.
Napoli »	»	1 —	pom.
Potenza »	»	7 12	»
Taranto »	»	8 51	»
Metaponto »	»	10 40	»
Catanzaro »	»	5 30	antim.
Reggio arrivo	»	10 —	»
Messina partenza	»	12 —	mer.
Catania arrivo	»	2 10	pom.
Caltanissetta »	»	6 5	»
Palermo »	»	12 —	notte
Palermo partenza	»	4 15	antim.
Caltanissetta »	»	10 5	»
Catania »	»	2 10	pom.
Messina arrivo	»	4 20	»
Reggio partenza	»	6 20	»
Catanzaro arrivo	»	10 50	pom.
Metaponto »	»	5 30	ant.
Taranto »	»	7 20	»
Potenza »	»	9 10	»
Napoli »	»	3 20	pom.
Roma »	»	10 25	»

Visita. — Ieri mattina il ff. di sindaco, comm. Armellini, si è recato alla villa Sciarra per far visita al granduca Costantino di Russia. Il granduca si è trattenuto col ff. di sindaco a parlare di Roma nei termini più lusinghieri ed ha promesso di tornarvi appena compiuto il viaggio che si prepara ad intraprendere tra breve.

Marito cattivo. — In via dei Giubbonari, certo Vincenzo Manzi, percuoteva una sua comare e la moglie sua, Spingardo, pure incinta!

Le guardie Lelli e Podifici, per metter pace, arrestarono il poco mansueto marito.

Nuovo titolo. — L'Associazione della giovane famiglia sanitaria degli ospedali di Roma rivendicando a sè antiche e nobili tradizioni, ha assunto il titolo di *Società Lancisiana degli ospedali di Roma*.

Essa inaugurerà questo periodo novello della sua vita scientifica il giorno 13 marzo 1881 alle ore 12 m. nell'aula IV della R. Università, gentilmente concessa dall'Eccellentissimo signor Rettore per le sue periodiche tornate.

Ordine del giorno:

1. Discorso inaugurale e comunicazioni del dott. Taussig, presidente;

2. Sulla diagnosi dei tumori addominali secondo il metodo della scuola romana pel socio dott. Ernesto Parisi[illegible];

3. Sull'albuminuria fisiologica delle donne gravide pel socio dott. Luigi Concetti;

4. Sulle paralisi riflesse pel socio dott. Ezio Sciamanna.

Movimento municipale — Nella giornata di ieri furono eseguite 73 contravvenzioni, ricoverate ai dormitori 69 persone, condotti agli ospedali 22 malati e 6 feriti, accalappiati 15 cani. A proposito dei cani: durante la caccia, data l'altra ieri mattina, fu arrestato un calzolaio perchè inveiva contro l'accalappiacani ecc. triaccatto.

Suicidio. — Alle 6 1/2 di ieri dei muratori che lavoravano a Campo Verano trovarono là in terra il cadavere di uno sconosciuto col cranio sfracellato. Accanto vicino una rivoltella. Quell'uomo, di corporatura giusta, dai baffi rossicci, con calzoni bleu e giacca e gilè in stoffa a quadretti, sembrava d'aspetto civile e dell'età di 35 anni. Gli si trovò in tasca una lettera diretta al questore, in cui diceva di essere stanco e sazio di vivere e di essersi volontariamente ucciso. La lettera aveva la lettera di firma G. B. L'autorità informa.

Quadro esposto. — Il pittore signor Filiberto Petiti, dei cui lavori la stampa si è già altre volte occupata esporrà nei giorni 11, 12 e 13 corrente, dalle ore 11 ant. alle 4 pom. nel proprio studio, via Quattro Fontane, 88, un suo quadro grande: *La visita alla tenuta*, destinato alla esposizione di Milano.

Un grazioso invito. — Il presidente del Comitato del carnevale, marchese Antaldi, ha ricevuto il seguente manifesto, che si è affrettato di trasmettere ai componenti il Comitato medesimo:

« I pensionati dell'Accademia di Francia in Roma pregano i membri del Comitato del carnevale a voler far loro l'onore di venir a passare la serata di venerdì, 11 marzo, all'Accademia. »

Il Comitato del carnevale ha gradito il gentile invito, e si promette di passare davvero una cordiale e piacevole serata all'Accademia.

Commemorazione. — Ieri mattina dieci persone, in vettura, si recarono al Campidoglio e deposero una corona al busto di Giuseppe Mazzini. Sul nastro della corona era scritto: « Gli Italiani a Giuseppe Mazzini — 1881. »

Più tardi una ventina di persone si recarono al Campo Verano e deposero una corona sulla tomba di Maurizio Quadrio. Il nastro della corona portava questa iscrizione: « Gli Italiani a Maurizio Quadrio »

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

10 marzo 1881 (ore 8 ant. m.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temp. Mass.	Temp. Min.
Belluno	763,4	1/4 cop.	—	16,9	[illegible]
Domodossola	762,1	3/4 cop.	—	18,3	[illegible]
Milano	763,0	1/4 cop.	—	19,5	[illegible]
Venezia	763,4	tutto cop.	calmo	19,2	[illegible]
Torino	763,7	1/2 cop.	—	17,5	[illegible]
Parma	763,4	1/4 cop.	—	18,7	[illegible]
Modena	[illegible]	1/4 cop.	—	18,3	[illegible]
Genova	765,9	nebbioso	calmo	16,2	[illegible]
Pesaro	763,0	1/4 cop.	tranq.	12,0	[illegible]
Porto Maurizio	765,9	sereno	mosso	13,7	[illegible]
Firenze	765,7	sereno	—	17,5	[illegible]
Urbino	763,7	1/4 cop.	—	15,0	[illegible]
Ancona	762,1	sereno	calmo	13,2	[illegible]
Livorno	766,1	1/2 cop.	calmo	16,6	[illegible]
Città di Castello	766,2	sereno	—	17,4	[illegible]
Camerino	[illegible]	1/4 cop.	—	16,6	[illegible]
Aquila	766,1	sereno	—	17,3	[illegible]
Roma	767,0	9/10 cop.	—	21,6	[illegible]
Foggia	764,9	1/4 cop.	—	19,8	[illegible]
Napoli	766,3	tutto cop.	tranq.	19,7	[illegible]
Potenza	766,5	1/4 cop.	—	17,8	[illegible]
Lecce	765,6	sereno	—	19,8	15,0
Cosenza	767,4	sereno	—	22,2	9,0
Cagliari	768,6	sereno	tranq.	18,0	8,3
Palermo	768,1	sereno	calmo	22,4	8,0
Caltanissetta	767,4	sereno	—	20,0	[illegible]

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 9 marzo 1881.

Presidenza del ff. di sindaco cav. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

ARMELLINI. — Nell'inaugurare la sessione primaverile egli deve fare appello ai nobili sentimenti del Consiglio. Ricorda il disastro di Casamicciola: dichiara che la Giunta se ne è preoccupata e propone, tenendosi alle strettezze delle finanze comunali, un sussidio di lire duemila.

La proposta di sussidio, nella somma precisata dal sindaco, è approvata.

Si dà partecipazione al Consiglio della donazione di raccolte artistiche, fatta dal conte Cini a favore del municipio di Roma.

FRASCHETTI. Ricorda il voto del Consiglio, col quale venne deliberata la nomina di una Commissione, incaricata di rialzare il prestigio del corpo dei vigili. Deplora che, in occasione delle corse dei barberi, il corpo dei vigili non sia stato chiamato, nella misura degli altri corpi, al buon andamento delle corse.

Prega che si proceda presto alla nomina della Commissione per i vigili affinchè cessi presto ogni causa di disorganizzazione.

ARMELLINI. Risponde che il servizio delle corse fu necessariamente affidato ai corpi che hanno maggior pratica di simiglianti servizi.

Assicura che la Giunta tiene non meno a cuore del Consiglio il prestigio del corpo dei vigili. Sono poi approvate senza osservazioni le seguenti proposte:

— Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per autorizzare il sindaco a rappresentare il comune nel giudizio promosso contro il signor Giovanni Gatti, già appaltatore di lavori nel cimitero.

— Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per approvare il processo verbale della seduta consiliare del 28 gennaio 1881.

— Partecipazione di deliberazione, come sopra, per approvare il ruolo principale dei contribuenti della tassa bestiame.

— Partecipazione di deliberazione di Giunta per fornitura di selci a trattativa privata.

— Autorizzazione a stare in giudizio contro alcuni pretendenti di franchigie per numerosa prole.

— Partecipazione dei componenti il quinto dei consiglieri decaduti per anzianità.

— Convenzione col ministero della pubblica istruzione per le strade attraverso l'altipiano di Panisperna.

PERICOLI. Ritorna sulla questione già trattata del trasporto dei malati dai vicini comuni agli ospedali di Roma. Dice che la circolare del prefetto sul proposito è insufficiente. Raccomanda che si provveda per evitare gli scandalosi fatti recentemente deplorati.

Dopo osservazioni del consigliere Carancini e dell'assessore Vitelleschi, questo incidente è chiuso.

SINDACO. Dovendosi trattare proposte di seduta segreta, invito il pubblico a sgombrare la sala.

La seduta è tolta alle ore 10 1/2.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Bastianelli, Canevari, Luigioni, Bianchi, Sansoni, Fiano, Alatri, Fraschetti, Aldobrandini, Caselli, Valenziani, Ferrari, Marucchi, Mazzoni, Chigi, Venturi, Poggioli, Righetti, Malatesta, Bracci, Doda, Montiroli, Teano, Gatti, Cruciani, Borghese, Simonetti, Mamiani, Silvestre, Vitelleschi, Trocchi, Ratti, Doria, Carancini, Torlonia, De Rossi, Pianciani, Pericoli, Alibrandi, Cavi, Cesarini, Odini, Ferri.

Nella seduta segreta, durata sino alle 12, il Consiglio ha udito la lettura della relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta sui fatti di Campo Varano, e senza prendere alcuna determinazione in merito, ha approvato un ordine del giorno, col quale è data facoltà alla Giunta, di presentare al Consiglio, in una prossima seduta, quei provvedimenti che saranno del caso.

In quanto al merito della relazione, se siamo bene informati, essa altro non sarebbe che una perifrasi del rapporto fatto dall'ingegnere collaudatore. La relazione parla solo di negligenza e l'attribuisce in questo ordine ai diversi impiegati: Mercandetti, Luchini, Coliai, De Angelis.

Ancora degli scrivani straordinari

Seguitano le dolenti note... degli scrivani straordinari presso l'Intendenza di finanza. Con recente circolare il ministero delle finanze invitava gli intendenti a significargli entro il 10 marzo quale provvedimento fosse più equo per ottenere la riduzione di lire 240 mila sul capitolo fisso per pagare gli straordinari, citando, a mo' d'esempio, il licenziamento dei pensionati che oltre il compenso come straordinari ricevono dallo Stato un assegno mensile di lire 120, 130 ed anche più, o di quelli straordinari che son provveduti di beni di fortuna. Certo sarebbe stato minor male il licenziamento dei pensionati, e in tal guisa si sarebbe ridotto di un quinto il personale. Invece fu adottato il partito di ridurre di 10 lire gli stipendi degli straordinari che vengono pagati coi fondi del segretariato generale, escludendo da questa dura disposizione coloro che vengono retribuiti coi fondi dell'Asse ecclesiastico, fondo pel culto, ecc. Gli stipendi già abbastanza miserabili di lire 100, 90, 80, 70 vengono diminuiti di lire 10 al mese, ed i poveri straordinari, parecchi dei quali sono padri di famiglia, percepiranno mensilmente lire 84 05, 70 05, 56 e meno ancora, e col caro del vitto e delle pigioni in Roma, non avranno di che sfamarsi col solo pane.

Ci pare che sia questione di umanità e che l'on. Magliani dovrebbe provvedere, giacchè è impossibile che non vi sia modo di fare altrimenti la desiderata economia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Amore!... — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Una bella giovane, Maria E., incontrato l'amante infedele, sulla via Pisana, gli si fece incontro e lo domandò se sarebbe tornato ad amarla, e poichè quel giovane le rispose negativamente, trasse dal seno un coltello, gli assestò un colpo al petto, producendogli fortunatamente una ferita leggiera.

« Compiuto il delitto, quella giovane scomparve, e non si ha di lei finora contezza alcuna! »

Suicidio. — La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Bellinzona, 8 marzo:

« Ieri sera l'ultimo treno discendente sfracellò un giovane italiano, volontariamente gettatosi sulle rotaie presso la villa Farinelli, vicino a Bellinzona. »

Sgrassazione nelle Romagne. — Leggiamo nel *Ravennate*:

« Al momento di andare in macchina riceviamo da Lugo:

« Qui corre voce che la notte del 6 corrente tre malfattori armati abbiano aggredito entro il paese di Massalombarda il signor Bonvicini Adolfo, figlio dell'onorevole deputato Bonvicini.

« Appena avrò maggiori particolari, vi informerò. »

Un curioso equivoco. — Si è molto riso a Londra in questi giorni d'un piccolo incidente avvenuto alla Camera dei lordi mentre si discuteva la quistione dell'occupazione di Candahar. Nel ritornare nella sala, dopo il voto che diede una sì forte maggioranza all'Opposizione, lord Beaconsfield andò a sedere al banco ministeriale, come per expellerne lord Granville. Non era che una distrazione che si spiega abbastanza; lord Beaconsfield non venne alla Camera che molto raramente dopo la sua caduta, e non ha ancora avuto il tempo di abituarsi al suo nuovo posto, sul banco a sinistra del lord-cancelliere.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Alla discussione generale del progetto di legge pel concorso governativo nelle spese della capitale, presero parte, nella seduta di ieri, gli onorevoli Massari, Maiocchi, Oliva, Berti Ferdinando e Crispi.

L'on. Massari, con elevate considerazioni sulla grande importanza di Roma, eccitò la Camera ad approvare il progetto, che l'on. Maiocchi combattè dal punto di vista finanziario. L'on. Oliva sostenne il progetto con molteplici osservazioni d'indole politica. L'on. Berti oppugnò le tendenze accentratrici che, a suo avviso, il progetto manifesta, e pregò il ministero di non porre la questione di gabinetto.

L'on. Crispi sostenne il progetto che egli vorrebbe più esteso, più grandioso, perchè ciò che si fa per Roma è compimento d'un dovere nazionale.

L'on. Crispi parlò delle condizioni in cui dev'essere la capitale d'un grande Stato moderno; confutò le asserzioni degli avversari del progetto e conchiuse, fra i segni d'approvazione, eccitando la Camera ad inspirarsi alle grandi idee che han fatto l'Italia.

Oggi proseguirà la discussione generale.

ISMAIL-PASCIÀ ALLA CAMERA

Alla seduta della Camera di ieri assistette, dalla tribuna del corpo diplomatico, S. A. Ismail-pascià, ex-viceré d'Egitto. Il questore, on. Borromeo, e il segretario, on. Guiccioli, si recarono nella tribuna a complimentare Sua Altezza.

IL PROGETTO PER ROMA

La Commissione avrà oggi nuove conferenze coi ministri non essendosi fino a ieri raggiunto interamente l'accordo, che si spera di poter ottenere sulle basi che abbiamo indicato.

L'articolo quarto è ormai considerato come non esistente e l'on. Oliva disse ieri che spezzava una lancia in favore di esso, come si difende la memoria d'un morto.

GLI UFFICI DEL SENATO

Nell'adunanza degli Uffici del Senato furono ieri nominati i seguenti commissari per le leggi unite sul « Corso forzoso » e sulla « Cassa delle pensioni »:

Ufficio 1: Giovanola e Lampertico — 2: Finali e Boccardo — 3: Duchoqué e Rossi Alessandro — 4: Tabarrini e Deodati — 5: Astengo e De Cesare.

Solo due Uffici, 2 e 5 hanno compiuto l'esame delle due leggi e le approvarono salvo qualche osservazione, e l'esclusiva che i biglietti smarriti cadano per legge allo Stato, rimettendosi invece la questione ai tribunali.

COLLOCAMENTO A RIPOSO

Ci viene assicurato che il decreto che colloca il comm. Bacchia a riposo, è stato respinto, non sappiamo per quali ragioni, dalla Corte dei conti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di stamane sette Uffici esaminarono il disegno di legge « Stabilimento della pretura nel comune di Asso » e furono eletti a commissari gli onorevoli Fano, Viarana, Merzario, Pullè, Giordano, Roncheti S. e Serra Vittorio.

Il disegno di legge: « Modificazioni alla legge di pubblica sicurezza » venne esaminato da due soli uffici, che elessero a commissari gli on. Billia e Chinaglia.

Associazione costituzionale centrale

Come è noto l'anno economico dell'Associazione costituzionale centrale comincia col 1° aprile e finisce col 31 marzo. La seduta, di ieri, del Comitato, è stata la seduta preparatoria dell'assemblea generale dei soci per presentare il bilancio e l'esame dei sindacatori nominati già dall'assemblea stessa, l'anno scorso, nelle persone degli onorevoli Righetti, Gerra e Cavalletto.

Si è data comunicazione della nuova Associazione fondata a Sondrio, onde il numero delle Associazioni sale a 67, e, anche nell'interesse dell'Associazione stessa, si è espresso il desiderio che il partito nella Camera prenda un'attitudine più decisa e più attiva.

Si è discusso anche di alcuni affari interni: ma non avendo potuto esaurirli si sono rimandati ad una adunanza ulteriore di lunedì, 14. Infine si è fissata l'assemblea generale nel mese di aprile, dopo la Pasqua.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Il miglioramento, di cui abbiamo non è guari data notizia, nelle condizioni di salute del ministro della guerra, generale Milon, ha progredito in questi ultimi giorni sensibilmente. »

— L'*Esercito* riferisce la voce che al generale Bertolè-Viale sia stato offerto e vogliasi offrire il portafoglio della guerra. Questa voce circola da alcuni giorni anche a Montecitorio.

IL SENATORE DE VINCENZI

Riceviamo da Giulianova e pubblichiamo con vivissima soddisfazione il seguente telegramma:

Giulianova, 10. — La pneumonite del senatore De Vincenzi è completamente risoluta. L'infermo è fuori pericolo.

LE SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
IN VENEZIA

Nello scorso anno si costituì in Venezia un Comitato promotore per la costituzione di una Società di navigazione adriatica. Quel Comitato formulò le sue proposte concrete, ma comprendendo come non fosse oggidì cosa facile trovare capitali per la navigazione senza una sovvenzione o una garanzia, nè credendo di poter rivolgersi al governo per una sovvenzione senza che la Società fosse costituita, invocò l'appoggio del municipio, provincia e Camera di commercio. L'appoggio consisteva nella domanda di garanzia di un interesse sul capitale necessario a formare la Società.

Questa domanda trovasi ancora presso le rappresentanze suddette. Senonchè si formò una nuova combinazione, invece di limitarsi, come prudentemente suggeriva il Comitato, alle linee adriatiche e Jonie non percorse da alcuna Società italiana, il nuovo progetto vorrebbe percorrere la linea Venezia-Costantinopoli già eseguita dalla Società Florio, e si baserebbe intieramente sulla sovvenzione del governo. Ora lo Stato con un contratto trovasi vincolato a non sovvenzionare *nessuna* altra Società sulla linea Venezia-Costantinopoli, perciò la nuova combinazione diviene *inattuabile*. In questo stato di cose crediamo molto più pratico il progetto del Comitato promotore e ci sembra che sia il solo che possa riuscire. Se Venezia vuole iniziare da sè una linea di navigazione, il mezzo le fu suggerito: alle rappresentanze provinciali e cittadine il cómpito di non seppellire una proposta utile, seria e attuabile.

LE DIMOSTRAZIONI PEL *DUILIO*

Ci scrivono dalla Spezia, 9 marzo:

Il ritorno del *Duilio* dalle difficili prove così ammirabilmente riuscite ha suscitato un entusiasmo indescrivibile in questa cittadinanza.

Oltre dieci mila persone con a capo la banda civica e la bandiera della benemerita « Fratellanza artigiana, » si è radunata dapprima sotto le finestre del palazzo dell'ammiraglio comandante il dipartimento e si è recata quindi nella piazza Cavour, ove alloggia il bravo comandante Caimi, acclamando alla marina, al *Duilio* al comandante Caimi medesimo, a Saint-Bon, a Brin.

Il Caimi così ha risposto alla cittadinanza plaudente: « Gentile popolazione di Spezia, io sono profondamente commosso della dimostrazione che mi fate; ma non l'ho meritata. L'accetto per lo stato maggiore, per l'equipaggio del *Duilio*. Intanto vi dirò che quella nave uscita vittoriosa da un mare burrascoso ha pure dimostrato di essere la più potente macchina di guerra tanto per l'offesa come per la difesa. Ora non mi resta che ringraziarvi della generosa dimostrazione. »

Queste parole furono salutate da fragorosi e ripetuti evviva al comandante Caimi, al *Duilio*.

Oltre a ciò si va coprendo di firme il seguente indirizzo, che sarà presentato domani al comandante Caimi da apposita Commissione di cittadini:

« Ai forti che, per ventura loro e della « patria, nelle prime ed ansiose prove governarono il *Duilio*, trionfo del genio « italiano, speranza di trionfi futuri, i cittadini di Spezia, con orgoglio ed entusiasmo, mandano un saluto. »

Il ministro Acton faccia ora le sue meditazioni su questo nuovo verdetto a favore delle navi grosse, lui che se sta ancora per poco tempo al potere, ci farebbe tornare indietro chi sa di quanti anni, senza sapere dove e come si andrebbe a finire il giorno della prova.

Commissione sulle Opere pie

La Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie del regno, dopo di avere nelle ultime sedute approvato i moduli per la Statistica da eseguirsi di dette istituzioni, ha nell'odierna sua seduta stabilito, che la Statistica medesima venga eseguita per cura delle Giunte comunali di Statistica, e riveduta poscia da speciali Comitati, che saranno a suo tempo eletti dal governo.

LA CONFERENZA MONETARIA

Il *Diritto* di ieri sera, 9, pubblica la seguente notizia:

Ieri, 8, l'ambasciatore di Francia ed il ministro degli Stati Uniti, rimisero al nostro ministero degli affari esteri l'invito ufficiale per la Conferenza monetaria.

L'invito dichiara esplicitamente, che il programma della Conferenza dovrebbe essere sulla base del bimetallismo.

COLLOCAMENTO A RIPOSO

Si assicura che con recente decreto furono collocati a riposo il contrammiraglio comm. Tommaso Bucchia e i capitani di fregata cav. Francesco Ramaroni e cav. G. B. De Pasquale.

IL PERSONALE SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Alcuni giornali danno per imminente un movimento nel personale superiore della pubblica istruzione. Il comm. Bonazia verrebbe collocato a riposo, il comm. Correa in disponibilità, il comm. Razzeco sarebbe mandato alla direzione dell'Istituto di belle arti di Firenze. Si abolirebbero, inoltre, i provveditorati centrali.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 9. — Si ha da Costantinopoli che gli ambasciatori, approvando la proposta di Goschen e di Hatzfeld, decisero ad unanimità di limitarsi a ricevere le proposte della Porta senza discuterle e di trasmetterle ai rispettivi governi. Qualora le potenze le credessero inaccettabili, gli ambasciatori concerteranno subito le controproposte da farsi.

Spezia, 9. — Oggi alle ore 2 15 pom. giunse in questo golfo la corvetta svedese, *Vanadis*.

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova e scali il postale *Sud-America* della Società Lavarello.

Madrid, 9. — I rappresentanti della Spagna presso il Vaticano e il Quirinale partiranno il 18 corrente per recarsi ai loro posti.

New-York, 9. — A Brooklyn fu tenuto una grande *meeting* sotto la presidenza del sindaco. Fu biasimata l'azione del governo e del Parlamento d'Inghilterra contro gli irlandesi, e furono fatti voti per la vittoria dei Boeri.

Londra, 9. — La Camera dei comuni approvò una mozione di Gladstone, la quale stabilisce che se la discussione del progetto relativo al disarmo in Irlanda non sarà terminata alle ore 3, la Camera voterà senza discussione sui rimanenti articoli.

Dublino, 9. — Furono fatti altri 15 arresti in Irlanda. Tutti i presidenti e segretari delle sezioni della Lega agraria furono arrestati.

Londra, 9. — Il re degli Ascianti sconfessò le minaccie dei suoi ambasciatori e si dichiarò amico degli inglesi.

Londra, 9. — Oggi furono arrestati altri 30 membri della Lega agraria, fra i quali Nally, uno dei difensori nel processo Parnell.

Parigi, 9. — Si calcola che i danni cagionati dall'incendio dei magazzini del Printemps ascendano a 9 milioni, che sono coperti da parecchie Compagnie d'assicurazione.

Vi sono 26 feriti, alcuni dei quali gravemente.

La facciata crollò.

I pompieri continuano ad inondare le macerie.

Lisbona, 9. — La Camera dei deputati respinse, con 76 voti contro 30, una mozione tendente ad aggiornare dopo la fine della guerra del Transwaal la discussione del trattato coll'Inghilterra riguardo all'Africa australe.

Approvò quindi, con 74 voti contro 19, il trattato e l'articolo addizionale riguardante l'Africa australe.

Regna una grande agitazione nei circoli politici.

Parigi, 9. — Il *Petit Journal*, raccontando il colloquio fra Gambetta e Grévy, constata che Grévy considera come un dovere costituzionale il mantenimento dello scrutinio di circondario.

La *France* pubblica un articolo di Girardin, il quale consiglia Bardoux a ritirare la sua mozione, intesa a ristabilire lo scrutinio di lista, per far cessare ogni antagonismo fra Grévy e Gambetta.

Londra, 9. — La Camera dei Comuni terminò la discussione degli articoli del progetto relativo al disarmo in Irlanda, malgrado gli sforzi dei deputati irlandesi.

Berlino, 9. — Il Reichstag terminò in prima lettura il progetto tendente a stabilire i bilanci per 2 anni, e la sessione della legislatura per 4 anni, ma la votazione fu aggiornata, mancandovi il numero legale.

I plenipotenziari wurtemburghese e bavarese presso il Consiglio federale difesero vivamente il progetto, dicendo che, se questo progetto fosse un attentato contro lo sviluppo nazionale, il Consiglio federale non l'avrebbe approvato.

Londra, 10. — Il marchese d'Hartington ricevette una deputazione, la quale gli chiese che il governo inglese dell'India partecipi alla Conferenza monetaria di Parigi.

Il marchese d'Hartington rispose che, secondo la redazione dell'invito, i governi, accettandolo sembra che accettino il bimetallismo, e che considerino come impossibile il mantenimento del tipo dell'oro. Il ministro soggiunse che furono aperte trattative per cambiare la redazione dell'invito, e dichiarò che l'Inghilterra e l'India sono disposte ad accettare misure prudenti per rialzare il valore dell'argento.

Londra, 10. — Il *Morning Advertiser* dice che il ministero degli affari esteri ricevette dispacci da Goschen, il quale esprime la speranza di una soluzione amichevole della questione greca.

Madrid, 10. — Il nunzio pontificio fece alcune rimostranze al governo circa le recenti misure prese riguardo alla pubblica istruzione.

Il governo rispose che queste misure non sono punto contrarie al concordato, e che sono conformi alla costituzione dei pubblici poteri. Il governo desidera di conservare colla Chiesa rapporti amichevoli, ma è deciso di mantenere le prerogative e i diritti dello Stato.

Aden, 9. — Proveniente da Bombay giunse ieri, e proseguiva per Napoli, il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	88 90	88 62 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	1099 —	— —
Banca Nazion. Toscana	—	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	997 —	998 —
Angl.-Romana ill. gaz.	846 —	840 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 10 marzo 1881.

L'incertezza che regna al mercato di Parigi rende la nostra Borsa poco attiva ed i prezzi di oggi poco differirono da quelli di ieri.

La Rendita per fine ebbe transazione da 91 22 1/2 a 91 20.

Per contante 91 05. Invariati i Prestiti pontifici. Emissione 1860-64, 93 25. Blount 92 60 Rothschild 90 10.

Qualche transazione in Fondiario Santo Spirito a 482 50.

Acqua Pia 998 a 990 per contante 1000 fine.

Poco attive le Azioni Banca Generale a 622. Gas 840 per fine. Nominali gli altri valori.

Banche Romane 1000. Banca Roma 590. Meridionali 470 50. Condotte 557 50.

Sostenuti i Cambi.

Francia a 3 mesi 100 50. Londra a 3 mesi 25 48. Marenghi 20 38.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	91 27 1/2 fi	91 2? f
Napoleoni d'oro	20 34 1/2 c	20 ?0 c
Londra 3 mesi	25 48 c	25 50 c
Francia a vista	101 40 ch	101 42 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	672 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	470 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	882 — f	881 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 10 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 —	86 70
» » »	85 75	85 45
» » 5 0/0	121 15	121 07
Rendita italiana 5 0/0	89 65	89 70
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	356 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 30 1/2
Banca ipotecaria	— —	722 —
Consolidati inglesi	99 11/16	99 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	13 15	13 15
Banca di Parigi	— —	1210 —
Tunisine	— —	342 —
Egiziano 6 0/0	361 —	362 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	97 7/8	97 7/8
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	853 —	843 —
Prestito orientale russo	— —	62 —
Rendita austriaca nuova	79 3/8	79 1/2
Argento fino	— —	112 —
Credito fondiario	— —	1667 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1195 —

VIENNA	8	9
Mobiliare	288 50	289 40
Lombarde	107 —	108 25
Banca anglo-austriaca	127 80	127 80
Austriache	293 50	292 50
Banca nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 29 —	9 29 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 35
Cambio sopra Londra	117 55	117 45
Rendita austriaca	75 80	76 —
» » in carta	73 42	73 40
Union-Bank	128 70	128 50
Rendita austr. nuova (oro)	90	90 —
Rendita ungherese nuova	111 60	111 70

BERLINO	8	9
Mobiliare	518 50	523 50
Austriache	512 —	5 3 50
Lombarde	185 50	187 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 —	20 37 —
Rendita italiana	89 70	89 70
Detta (fine mese)	89 40	89 60
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 10	102 0.
Rendita turca	13 30	13 20
Prestito russo	98 25	98 10
Prestito russo orientale	60 90	61 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 20	212 80

LONDRA	8	9
Cons. inglese	99 7/16 a — —	99 11/16 a — —
Rendita ital.	88 1/4 a — —	88 1/4 a — —
Spagnuolo	21 3/8 a — —	21 3/8 a — —
Turco	13 — a — —	12 7/8 a — —
Egiz. nuovo	71 1/8 a — —	71 1/4 a — —
Ottomano (71)	72 1/2 a — —	72 1/2 a — —
Argento fino	52 1/4 a — —	52 3/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*